

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD

un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

17
lunedì 19 settembre 2005

Unità

10

IN SCENA

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD

un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Gallo

DEPARDIEU: CHE NOIA LA FRANCIA
VIVA DEPARDIEU E VIVA LA FRANCIA

State a sentire cos'è riuscito a fare l'imprendibile Gerard Depardieu davanti alle telecamere della Bbc, senza che, a quanto pare, ne siano seguite critiche perbeniste o moraleggianti. Invitato allo show del venerdì sera, seguitissimo, condotto da Jonathan Ross, è entrato in studio fumando, ha spento la sigaretta a terra ricorrendo al vecchio movimento di scarpa. E poi. Dovendo presentare il suo nuovo libro di cucina, ha spiegato la ricetta del riccio, animale che si prepara, ha spiegato elegante, dopo avergli «soffiato nel culo». Passato sul terreno della sua attività principale, Gerard ha spiegato agli inglesi che gli sceneggiati da lui



recentemente interpretati «Napoleone» e «Monte Cristo» sono due «merde». Auditel alle stelle e applausi a scena aperta per la sua ruvida franchezza. In patria, invece, lo hanno accolto con disappunto: i francesi si sono sentiti male rappresentati da un attore che, lo voglia o no, è un irresistibile testimone del gallo di Francia. Così, lo hanno accusato di aver preso parte alla trasmissione da ubriaco. «Non è vero - ha smentito - non bevo da sei mesi». Ma non gli è bastato: ha replicato ai suoi connazionali che mentre gli inglesi hanno senso dell'umorismo, i francesi sono «Imbecilli», la tv francese gli «rompe le scatole», e la Francia lo «annoia profondamente». La nostra opinione è che finché la Francia potrà contare su artisti così disastrosamente impolitici sarà, com'è, un grande paese.

Toni Jop

NOTTE BIANCA Lasciatevi portare: questo è un percorso non convenzionale al margine della grande Roma che ha sfidato gli acquazzoni. C'è di tutto: dalla ragazza che cerca casa, alla signora di settant'anni che balla la danza del ventre...

di Enrico Fierro / Segue dalla prima



Un'immagine che sarà un po' il simbolo della grande notte bianca romana di quest'anno

Uomo sulla quarantina che impreca contro il proprietario: «Famme entrà, devo anà ar cesso». Cameriere: «Non sai leggere la toilette è guasta». Risposta a muso duro con annesso ricordo degli avi morti dell'interlocutore. Suoni, colori, odori, parole della «Notte bianca» a Roma. Vista così, senza una meta preci-

Una notte cantando sotto la pioggia

sa, girando in Vespa ad osservare persone. Le prime note di *John Holmes*, successo di Elio e delle sue storie, arrivano fin dentro il salone del «Centro per anziani» dove entriamo. «Anziani fragili», precisa una delle addette. A vedere la signora Ruffini (una settantina d'anni, abito nero con spacco e rosa finta tra i capelli), la vincitrice de «La corrida, anziani allo sbaraglio», non si direbbe. Lei ha cantato una mix di canzoni napoletane e in più ha deliziato gli ospiti con la danza del ventre. Le facciamo gli auguri bevendo una sangria offertaci da Letizia Stefanucci e Antonia Paoluzzi, due educatrici. Intanto si continua a ballare. Per tutta la notte se le coronarie reggeranno. Usciamo. Muro con scritta scolorita dal tempo: «Colpirne uno per educame centos». Muro con scritta fatta appena ieri: «Business man, San Lorenzo nun ve vole».

Quartiere caldo, San Lorenzo. Tabaccheria di via Dei Marsi. Proprietario sorridente, gli affari vanno bene, vale la pena tirare avanti fino all'alba. Anche per la compagnia della bella hostess in minigonna nera che è lì, pericolosamente appollaiata su uno sgabello, a reclamizzare una marca di sigarette. Quella è la sua «Notte bianca» e non vuole venire con noi, rischiare sulla Vespa sotto la pioggia. Pieno centro di Roma. Un cavallo nero come il caffè aspetta paziente che qualcuno gli dica cosa fare. «Dottè è na performance», ci dice l'uomo che lo sorveglia. «Na che?». Entriamo. Siamo alla Galleria Foro Traiano, qui la Fondazione Alda Fendi ha deciso di raccontare il mondo e le sue crisi attraverso il ballo. Il tema è quello del film di Sidney Pollack *Non si uccidono così anche i cavalli*. Ricordate? California, anni Trenta. Un cavallo si spezza una zampa, lo abbattono con una fucilata. Titoli di testa. Grande sala da ballo: sono in palio 1500 dollari per la coppia che vincerà una terribile gara di resistenza. «Europa 2005. Per 1500 dollari qualcuno è ancora disposto ad una terribile gara di resistenza?», si chiede Raffaele Curi (quella faccia l'abbiamo già vista. Dove? Ma ne *Il giardino dei Finzi Contini*, di De Sica) direttore artistico della Fondazione. Il film lo stanno proiettando giù, tra le mura della Basilica Ulpia. Al piano di sopra i ballerini non si fermano un attimo. Le note sono quelle meravigliose del tema di *Amapola* di Ennio Moricone, da *C'era una volta in America* di Sergio Leone.

Quanti ricordi! Bob De Niro che volteggia sulla pista con Elisabeth McGovern... «Noodles, cos'hai fatto in tutti questi anni?» «Sono andato a letto presto». «Noi no, da mezz'ora è passata la mezzanotte e siamo ancora in giro, cercando un varco tra la gente in fila per la mostra in 3d «Immaginare Roma antica». Vogliamo raggiungere Alberta. Che tra migliaia di teste bagnate alza un cartello con su scritto semplicemente «Cerco casa, aiutatemi». È una fuorisede di Sorrento, studia psicologia e per un posto letto paga 500 euro al mese. «Sì, ma non ho un angolo per studiare». Intanto piove. Meglio ripararsi sotto la «Galleria Alberto Sordi». È zeppa. Le vetri-

Quartiere San Lorenzo
La vita scorre sotto una scritta che dice: «business man, San Lorenzo nun ve vole»
Si canta e si balla...

A SPASSO COL SINDACO Cultura o evasione? «La cultura l'hanno messa in campo i romani»

Veltroni: che notte, così si risponde alla paura

di Mariagrazia Gerina

«Che disastro!», sorride Walter Veltroni, mentre il cielo all'alba è ancora carico di nuvole e la pioggia ricomincia a cadere sulla terrazza del Pincio. «Piove, governo ladro, tutta invidia...», scherzano con lui Aldo, Giovanni e Giacomo. Ci si ride sopra, anche perché ormai è chiaro che la terza edizione della notte bianca è stato tutto tranne che un disastro. Un diluvio, magari. Un bagno di folla, di certo, visto che alla fine sotto l'acqua si sono ostinate a festeggiare almeno un milione di persone. «Si è visto un grande coraggio culturale da parte di questa folla che ha sfidato la pioggia», ripensa soddisfatto il sindaco di Roma, che sull'esempio del suo collega parigino, ha voluto portare questa strana festa nella capitale italiana. E ora alla notte romana guardano dal resto d'Europa.

Tanti eventi, momenti culturali e poi capitava di

ritrovarsi in mezzo a cori contrapposti di «o-le-lè, o-la-là... eccetera». Veltroni secondo lei, per dirla con Benigni, ha prevalso il «culturale» o il «ricreativo»?

«Ognuno ha espresso come voleva la propria partecipazione a questa grande festa popolare che è la notte bianca. La cosa bella è che tutti sono stati dentro questo spazio speciale, quasi un piccola magia, con serenità e allegria. Perciò quella di questa notte è stata una festa popolare e colta, insieme. Quando nel film di Benigni, veniva annunciato il momento «culturale», nella sezione del partito si faceva il vuoto. In questa notte anche i momenti culturalmente più elevati sono stati gremiti dalla folla».

Un mese fa, lei ha rinunciato alle vacanze per non allontanarsi da una città a rischio attentati. E ora Roma si concede questa notte di euforia. Un segnale in controtendenza?

«Penso che questa partecipazione straordinaria sia



Veltroni abbraccia Benigni

PALCHI Teatri pieni tra gioie e qualche delusione

Il pubblico ruba le battute a Proietti

di Francesca De Sanctis / Roma

Una sola grande scenografia, Roma, con un cielo dai mille colori: prima grigio e poi nerissimo, stellato e lunare, infine rosa e violetto fino all'azzurro del mattino... con un pubblico affollatissimo che come un coro greco ha commentato con applausi e fischi. Eh sì, diciamo la verità, il vero grande spettacolo lo hanno portato in scena loro, le centinaia e centinaia di migliaia di persone che sono scese in piazza affollando musei, librerie, teatri, strade, incuranti della pioggia. Anche perché non tutti gli oltre cinquecento eventi che hanno tenuto sveglia la città hanno davvero atteso le aspettative della gente, un po' perché alcuni spettacoli sono stati annullati, un po' perché quelli annunciati come grandi eventi alla fine sono stati una delusione (per esempio lo show di Aldo, Giovanni e Giacomo proprio non è riuscito ad ingranare e l'infelice battuta «A Milano a quest'ora ci si sveglia per lavorare! Se siete qui significa che non avete un cazzo da fare» non poteva che provocare fischi) e soprattutto perché la partecipazione del pubblico è stata talmente forte che a volte i ruoli sembravano ribaltarsi. Prendiamo Gigi Proietti al Silvano Toti Globe Theatre: il suo repertorio lo conosciamo già, ma chi avrebbe mai pensato che il pubblico lo conoscesse a tal punto da anticipare le battute dell'attore? Megafoni e trombe, invece, davano spettacolo per strada. Fiumi di teste e subito dopo mosaici di ombrelli: un mare di gente che ha raggiunto l'alta marea a Campo de' fiori. Lì, l'immagine di Giobbe Covatta mascherato si agitava sulle antiche facciate di piazza Farnese. Il pubblico più disciplinato? Quello che ha ascoltato il bellissimo concerto di Nyman. Quello più indisciplinato? I «ballerini» pizzicati dalla Taranta, trascinati da una scatenatissima Gianna Nannini, e dai ritmi inconfondibili di Ambrogio Sparagna e Lindo Ferretti.

stata una risposta alla paura, una forma di reazione, una dichiarazione di fiducia e speranza. È stata una notte tranquilla, senza il minimo incidente, senza paure, senza danni, senza vandalismi. Una grande prova da parte della città».

Quale è stato il momento più bello?

«Sicuramente Benigni che recita Dante nella piazza progettata da Michelangelo. E attorno migliaia di persone silenziose, le stesse che si sono messe in fila per entrare nei musei, per ascoltare i concerti e che hanno resistito anche sotto la pioggia scrosciante. Quando migliaia di persone si mettono in coda per ammirare la testa di Costantino o si godono il pianoforte di Michael Nyman rendono anche una testimonianza, danno un segnale di speranza, propongono un modello di convivenza».

Cos'è che cancellerebbe invece?

«La pioggia, ovviamente. Ma quella non è dipesa da noi».